

Televisione, ecco tutto quello che non avete osato chiedere

Come tutti gli anestetici la televisione può dare assuefazione e crisi di astinenza. Forse è per questo motivo che molti attori brillanti, chiamiamoli anche comici, dopo aver conquistato una buona popolarità sul piccolo schermo ritornano in teatro per offrire le stesse pedissequie scenette presentate in tivvù, perché — si affrettano a giustificarsi — il pubblico vuole solo quelle. Falso: il pubblico teatrale si scomoda dalle poltrone domestiche con altre mire e non è onesto buggerarlo con la stessa zuppa trita e riscaldata.

Per fortuna in questo facile equivoco non sono del tutto caduti anche i Trettré, contrariamente a quanto si poteva supporre dal titolo dello spettacolo che è in scena al Ciak fino a oggi. «Uno, due, Trettré, di tutto di più, tutto quello che avreste voluto sapere sulla televisione e non avete mai osato chiedere» è infatti una lunga carrellata attraverso i miti del piccolo schermo, una parodia dal gusto, marcatamente partenopeo, che colpisce senza strafare un mondo televisivo diventato troppo spesso la brutta copia di se stesso. Tutto è virato rigorosamente sulla sceneggiata da cui il meno giovane dei tre,



I Trettré

Edoardo Romano, proviene artisticamente ed umanamente. Da ciò si comprende come è inevitabile che uno sketch da «Tg2 dossier: le Poste italiane», si trasformi in un battibecco tra utenti e impiegato, una pochade a lieto fine in cui la lentezza proverbiale delle missive di Stato diventa fondamento di una storia di corna.

Con furbizia e maturità artistica i Trettré non mischiano così teatro e televisione, anche se fanno leva sugli uomini del piccolo schermo con la stessa tecnica che i pubblicitari adottano con i «testimonial»: una faccia conosciuta è sempre una garanzia. Svelato il trucco è facile gioco appoggiarsi sui grandi imbonitori, come Tortora e Costanzo, solo che il pappagallo in realtà è un pesce rosso e come tale si rifiuta coerentemente di parlare.

Scarso il pubblico in sala per la verità, segno forse che essere fondisti al «Drive in» non è sempre utile ai fini della platea teatrale, persino quando Mirko Setaro esce in proskeno nei panni del Mago Zurli, affiancato dal Ricchetto-Coliandro trentasettenne e dalla madre goffa e ingombrante quanto sa esserlo Edoardo Romano. Grande lavoro comunque deve svolgere Setaro, il perno vero o presunto del gruppo, che rema per amalgamare le indubbe diversità dei compari di scena, soprattutto quando il trio ripropone la gag della Polizia, collaudato parto televisivo, ben valorizzata da un grande televisore che campeggia sul fondale e dal quale i tre entrano ed escono senza tante metafore.

Il secondo tempo dello spettacolo tuttavia è meno vivace, penalizzato da una apertura a dir poco discutibile quando quattro indossatrici sfilano con le pellicce di uno sponsor che ogni sera ne regala una per estrazione ad un fortunato tra il pubblico: passi per Pippo Baudo che accarezza i fustini, passi per Renzo Arbore che lustra le carrozzerie, ma portare il concorso a premi nel cuore di un allestimento teatrale è

uno sfregio che non deve passare inosservato. Dopo questo momento di serietà forzata ci si butta al recupero e la parodia dello Zecchino d'oro di cui si è detto, così come quella di «Forum», stentano a ricucire lo strappo, a riprendere il ritmo sino al finale in cui riaffiora il vecchio pezzo del telegiornale, riveduto e ridotto, ormai antico cavallo di battaglia del trio.

Diego Gelmini

«Uno, due, Trettré, di tutto di più, tutto quello che avreste voluto sapere sulla televisione e non avete mai osato chiedere» al Ciak (ultimo giorno).

Aperitivo in musica con ottoni

L'Aperitivo in concerto al teatro Manzoni continua la sua serie con una proposta piuttosto insolita: il Quintetto di ottoni di Budapest (inizio del concerto ore 11).

Il prestigioso complesso eseguirà un ventaglio di brani di diverse epoche e dei più vari generi: da Holborn, a Scheidt, a Mendelssohn, Arban e Farkas.

Tra rigore e divertimento un concerto appetibilissimo.

CARCANO — In coda agli scherzi carnevaleschi un concerto dell'Harmonia Ensemble al teatro Carcano (ore 21), dedicato agli scherzi e al divertimento in musica. In programma anche un fantomatico P.D.Q. Bach, figlio degenero di un genitore troppo famoso.